



Europa con questo referendum

MARIO
LAVIA

Se il 20 agosto (quando peraltro nessuno ne parlava) avevamo scritto che le 500mila firme per il referendum pro-Mattarellum rappresentavano un obiettivo difficile ma non impossibile, ecco che dieci giorni dopo dobbiamo dire che esso resta difficile ma possibilissimo. Il clima è nettamente cambiato. Di questo *Europa* non può che rallegrarsi, essendo noi convinti sostenitori di una legge elettorale che, abbattendo il Porcellum, ripristini una normativa che consenta all'incerto bipolarismo italiano di riprendere il cammino. Questo giornale, che non da oggi auspica che il Pd

**È uno
strumento
formidabile
per cancellare
la legge-
porcata**

ritrovi pienamente la sua vocazione maggioritaria (anche nel senso del sistema elettorale) si schiera nella battaglia referendaria.

Sì, la situazione è cambiata. Soprattutto perché la freddezza, (se non l'ostilità) del gruppo dirigente del Pd ha lasciato il campo a una considerazione assai semplice, ripresa ieri da Bersani: data l'inerzia del parlamento, dovuta alla contrarietà della maggioranza ad andare alle urne con una nuova legge, occorre un forte strumento di pressione. E di strumento ce n'è solo uno: il referendum abrogativo. Non solo: è possibile che la campagna referendaria in qualche modo si saldi con la generale do-

manda di rinnovamento della politica che sale dal paese, sapendo che l'unico antidoto all'antipolitica è la politica, cioè l'iniziativa riformatrice.

Nata per contrastare il referendum proporzionalista – colpito e affondato – l'iniziativa pro-Mattarellum è stata tenuta viva, e gliene va dato atto, da Parisi e pochi altri fino a trovare in Romano Prodi il sostenitore più autorevole. E comunque vada a finire, le munizioni dei proporzionalisti di tutti i partiti sono irrimediabilmente bagnate: ed anche questo è un risultato. Manca quello più importante: consentire al popolo di cancellare con un tratto di matita l'orribile legge di Calderoli e Berlusconi. Ogni firma è una firma contro di loro.

